

Baciati dall'Uguaglianza mondiale

por *Pepe Moral Jiménez*

Impresa storica del calcio femminile mediterraneo che vince per la prima volta la Coppa del Mondo, con la vittoria della Spagna e un debuttante Marocco, brillante nella classifica calcistica. Un forte impulso per la Spagna, Portogallo e Marocco candidati all'organizzazione dei Mondiali maschili del 2030 che uniscono sportivamente le sponde di due continenti. Con un gol andaluso dell'appassionata di flamenco Olga Carmona, la squadra spagnola ha battuto l'Inghilterra 2-1 nella finale di Sydney, nella nona edizione tenutasi in Nuova Zelanda e Australia, giocata tra le trentadue squadre qualificate per la fase finale, dodici europee e quattro africane, un evento che si tiene dal 1991 ogni quattro anni. La gara ha incoronato la catalana Aitana Bonmartí come miglior giocatrice del campionato, che, quando ha segnato uno dei suoi gol ha esclamato "Welcome Refugees" a sostegno della lotta dei suoi genitori per cambiare il mondo e la disuguaglianza tra uomini e donne, orgogliosa di portare il cognome di sua madre. Durante i festeggiamenti e davanti agli occhi del mondo il presidente della Federcalcio spagnola, Luis Rubiales, è stato protagonista dell'imbarazzante maleducazione di toccarsi i genitali sul podio delle autorità, un gesto osceno dedicato alle giocatrici inglesi al fischio finale della partita, alla presenza della monarca Leticia e dell'ereditiera Sofia. Attaccare Jennifer Hermoso, capocannoniere della squadra, afferrarla e baciarla sulle labbra senza il suo consenso, violando i protocolli e le norme vigenti della legge sportiva sulla Parità di Genere, che vieta espressamente di 'baciarsi con la forza' ha provocato profonda indignazione sociale nazionale e internazionale. Il ministro dell'Uguaglianza, Irene Montero, e la leader di Podemos, Ione Belarra, sono stati i primi a condannare il fatto: "Un bacio non consensuale è violenza sessuale", e il ministro della Cultura, Mario Iceta, lo ha considerato un atto inaccettabile, così come, con il passare dei giorni, tutte le formazioni politiche dell'arco parlamentare, tranne che per l'estrema destra di VOX. Trasformata in emblema contro il machismo, Jennifer ha denunciato l'abuso, sostenuta dalle ventitré giocatrici della rosa, inducendo il governo ad aprire una procedura di squalifica per Rubiales e la FIFA, la massima autorità del calcio mondiale, per la sospensione dalle sue funzioni. Rubiales è accusato di

diversi atti di corruzione: contratto illecito di 24 milioni di euro che consegna per sei anni la finale della Supercoppa spagnola alla teocrazia saudita, di avere finanziato con risorse della Federazione festini a sfondo sessuale con dieci ragazze e di avere spiato il presidente del sindacato dei giocatori, David Aganzo.

Le cronache biografiche raccontano che durante la dinastia cinese Han, le donne giocavano una variante del calcio chiamata Tsu Chu, e che nel XII secolo in Europa, in particolare in Francia e Scozia, già praticavano giochi con la palla, tanto che nel 1822 a Glasgow disputarono la prima partita in campo. Donna attivista dei diritti femministi, Nettie Honeyball creò nel 1894 il British Ladies Football Club, rivendicando l'emancipazione a seguito delle continue esclusioni subite all'epoca. Rivendicazione dei diritti iniziata durante la Prima Guerra Mondiale è cresciuta esponenzialmente grazie alle donne che lavoravano nelle fabbriche, all'assenza di uomini inviati al fronte e alla creazione delle English Football Ladies, una rete di squadre di calcio sistematicamente boicottate dalla federazione maschile che vietava loro di giocare sui campi di calcio. Simile censura subita anche in paesi come il Brasile, leader del calcio planetario che ha vinto più volte il trofeo mondiale maschile, e dove il divieto per il sesso femminile ha resistito fino agli anni '70. Il grande passo arriva nel 1960, per mano di un gruppo di imprenditori torinesi che diede vita alla Federazione Internazionale di Calcio Femminile, mai riconosciuta dalla FIFA. Pionieri nelle scommesse nel 1969 sul campionato italiano, organizzarono nel 1970 il primo campionato del mondo, Martini Rosso Cup, che, pur non essendo riconosciuto dalla Federazione Internazionale, servì a dare visibilità alla disciplina sportiva. Campionato che la Danimarca vinse contro l'Italia per 2-0 nella finale giocata al Comunale di Torino davanti a 40.000 spettatori. Campioni che giocarono con la maglia prestata dal vincitore del Milan, perché derubati in hotel, la sera prima della partita, dei loro soliti abiti bianchi. Sport femminile che nei Giochi Olimpici ha vissuto il divieto nella maggior parte delle discipline ad eccezione del golf e del tennis considerati adatti alle donne per il carattere 'decente e femminile'. Grazie alla pressione della calciatrice francese Alice Milliat, nonostante il rifiuto del CIO, organizzarono in parallelo le Olimpiadi femminili del 1921 e del 1922 ottenendo la partecipazione a cinque modalità di atletica leggera delle ventidue esclusivamente riservate agli uomini, includendo solo nel 1996 il calcio femminile, 90 anni dopo quello maschile. La lunga lista di casi di violazioni dei diritti ricorda Niloufar Ardalan, capitana della squadra iraniana di calcio che non

partecipò alla Coppa d'Asia perché suo marito le negò il permesso di viaggiare, centinaia di donne furono escluse da competizioni sportive per l'uso dell'hijab o per il rifiuto di indossarlo. Resta viva la memoria della tragica fine di Fatim Jawara, diciannovenne giocatrice della nazionale gambiana, che nel tentativo di giocare professionalmente in Europa viaggiò per tutta l'Africa, da Serrekunda alla Libia, per annegare in un barcone con un centinaio di migranti, cercando di attraversare il Mediterraneo per raggiungere Lampedusa. A differenza dei calciatori del suo paese che arrivano negli aeroporti con contratti milionari in tasca, sono protagonisti delle prime pagine dei giornali sportivi e vengono ricevuti come star, ospiti dei telegiornali del vecchio Continente. La pallavolista italiana, Paola Egonu, vittima di razzismo per il suo colore della pelle, rinunciò a giocare perché tacciata di "non rappresentare la italianità", testualmente scritto anche in un libro distribuito da Amazon e il più venduto nel web. Nello stesso testo, l'autore, un militare negazionista, qualifica le donne femministe come le "streghe moderne" e non si risparmia neanche sugli omosessuali ritenendoli anormali. Fino al 1991 la FIFA si rifiutò di organizzare la prima Coppa del Mondo tenutasi nella lontana Cina, una competizione ignorata e messa a tacere dalla stragrande maggioranza delle agenzie di comunicazione internazionali, dai giornali e dai media sportivi. Finalmente nel 2001 la UEFA ha creato la Champions League europea femminile, vinta otto volte dalle francesi dell'Olympique Lyonnais, in attesa del premio femminile del Pallone d'Oro nato nel 2018, vinto e respinto da Ada Hegerberg che denunciò la discriminazione subita dalla Nazionale norvegese, rinunciando a giocare la Coppa del Mondo per le disuguaglianze e per il trattamento differenziale tra uomini e donne. Tra le calciatrici più riconosciute spiccano la nordamericana Alex Morgan, due volte campionessa del Mondo e Oro Olimpico, e la sua connazionale Megan Rapinoi, una delle più premiate della storia, vincitrice delle Olimpiadi del 2012, dei Mondiali del 2015 e del 2019, Palla e Scarpa d'Oro, leader dei diritti LGBTI e dell'Uguaglianza di Genere. La brillante Megan che dopo essersi distinta giocatrice dell'anno dopo la Coppa del Mondo 2019 in Francia, ha dichiarato che "Il calcio può essere usato per cambiare il mondo, piuttosto che semplicemente aggiungere donne allo sport". La brasiliana Marta Vieira, sei volte vincitrice del titolo di migliore giocatrice del pianeta, ha partecipato e segnato in cinque campionati del mondo, l'australiana Fran Kirby, vincitrice di diversi trofei e Scarpe d'Oro della NWSL, considerata la migliore calciatrice femminile. Wendie Renard, olandese, terza marcatrice assoluta nel 2019 con

53 gol, dopo i 57 dell'internazionale polacco Robert Lewandowski, uno dei marcatori dell'epoca, e la catalana Alexia Putellas due volte Pallone d'Oro. Mentre il sostegno internazionale continua con l'hashtag *#Se acabò* (È finita), il giocatore del Real Betis Borja Iglesias, così come ottanta giocatori, inclusi quelli della Coppa del Mondo, hanno annunciato che non giocheranno più nella Nazionale finché Rubiales sarà in carica. I campioni del mondo Iniesta e Casillas, Isco, Sergi Roberto, Vallejo e un'altra ventina di giocatori hanno espresso la loro solidarietà a Jenny Hermoso, tra il silenzio clamoroso e vergognoso degli altri. I presidenti di Getafe, Real Sociedad de San Sebastián, Osasuna de Pamplona e Siviglia sono stati i primi, insieme agli allenatori Ancelotti del R. Madrid, Xavi del Barcelona, Setien del Villarreal, Benítez del Celta e Simeone del AT. Madrid, a condannare l'abuso in coro con i cantanti Rozalen e Alejandro Sanz. Nella giornata calcistica del fine settimana successivo, i giocatori del Cadice sono scesi in campo con lo striscione di "Siamo tutti Jenny" cantato dal pubblico e quelli del Siviglia con lo slogan "It's over" (Se acabò) scritto sulle magliette, uno slogan con cui migliaia di persone hanno manifestato in una ventina di città, tra cui Madrid, Barcellona, Saragozza, Salamanca, Vigo e Ibiza, tutti convocati dai collettivi femministi. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Volker Türk, ha espresso solidarietà a Jennifer auspicando che il caso "Segni un punto di svolta nel mondo dello sport", dove le donne continuano ad essere "soggette a molestie e abusi sessuali". Diceva Johan Cruyff, uno dei migliori giocatori della storia e uno degli allenatori più innovativi contemporanei con Sacchi, Kovacs e Guardiola, che "Il calcio si gioca con la testa usando i piedi", anche se a volte sembra che sia il contrario. Per la Ministra della legge *"Solo Sì è Sì"* "ciò che non viene nominato non esiste, e quello che abbiamo visto non è solo un intollerabile atto maschilista, ma è anche un atteggiamento sessista, una vessazione e un abuso di potere. "Se non lo chiamiamo per nome - ha detto la Montero - possiamo dimettere o licenziare l'autore, ma altri milioni di baci non consensuali continueranno a rimanere impuniti". L'effetto simbolico di queste aggressioni invita all'emulazione in qualsiasi luogo o circostanza con qualsiasi pretesto, gerarchia o posizione di potere, legittimando e incoraggiando atti simili. Il lungo cammino della squadra femminile è stato segnato da diverse azioni di rivendicazione e una rivolta nel 2015 che ha portato alle dimissioni dell'allenatore per avere sottoposto le giocatrici ad ogni tipo di umiliazioni. Nel 2019 hanno paralizzato il calcio femminile

reclamando i diritti fondamentali. La pressione collettiva nel 2022 contro l'allenatore per "l'insostenibile coercizione mentale" ha portato all'esclusione dalla Coppa del Mondo, delle quindici rivendicative giocatrici che hanno portato in finale la Spagna, etichettate dallo stesso Rubiales come "bambinate capricciose" e pretendendo le scuse pubbliche per tornare in campo. La dignità ha prevalso, una lezione insolita nella storia del mascolinizzato *Sport re*, irrimediabili le sportive sono rimaste ferme ed escluse dalla finale. Nonostante tutto, l'allenatore, Jorge Vilda, rivolgendosi alle calciatrici, ha adottato un linguaggio maschilista, affermando di essere già Campioni. La risposta del presidente del governo, Pedro Sanchez, non ha tardato ad arrivare per correggere il tiro. "Eravamo campioni del mondo - ha detto Sanchez - ora siamo campionesse". Congratulazioni a chi ha vinto l'oro e complimenti alle combattenti che in prima linea e con dignità, lottano contro la repressione maschilista della cupola amministrativa del calcio, senza di loro non avremmo vinto e avanzato nel rispetto e nell'uguaglianza. Doppio trionfo del femminismo del Sud, sportivo e culturale, di un paese che ha reagito al successo di una lunga lotta che ha portato alla squadra il titolo della migliore del mondo. La pressione sportiva, sociale, politica e culturale per cambiare modi e maniere ha costretto il Consiglio Superiore dello Sport, in soli sette giorni, a emanare nuove direttive alle Federazioni territoriali di tutto il paese per adeguare equamente il proprio organico entro tre mesi. L'onda d'urto della rivoluzione femminista nel calcio europeo avanza abbattendo le barriere. In Inghilterra, Debbie Hewitt è presidentessa della Federcalcio dal 2021, in Islanda Vanda Sigurgeirsdottir, e la recente elezione nel calcio norvegese ha eletto di Lise Klaveness, unica donna che ha denunciato l'organizzazione dei Mondiali in Qatar, opponendosi alla FIFA, descrivendola come impresentabile, per le violazioni dei diritti sostenendo che "Il calcio appartiene alle ragazze e ai ragazzi del mondo". Due onde definiscono l'attuale momento dello sport più universale. Da un lato, l'egemonia dei paesi dell'oro nero dell'Oriente che dominano il calcio mondiale e che a colpi di assegni acquistano le migliori squadre del mondo, organizzano competizioni internazionali, nominano stadi emblematici in Europa e sponsorizzano le squadre più importanti del pianeta, dall'altro, il calcio femminile che sta rivoluzionando il maschilismo, l'omofobia e il razzismo, che sembravano incapaci di evolvere verso valori di uguaglianza, tolleranza e diversità. Le donne irrompono aprendo le porte all'aria fresca, segnando profondi cambiamenti nelle strutture stagnanti dello sport

più popolare che muove emozioni collettive, scatena passioni e alimenta illusioni. Linguaggio universale a cui cospicui autori hanno dedicato definizioni illustri come Pier Paolo Pasolini: "Il calcio è una lingua con i suoi poeti e prosatrici", a cui va aggiunto che mancavano versi e valori femministi. Manuel Vázquez Montalbán: "È la religione più diffusa del XX secolo sul pianeta" che assomiglia al patriarcato di Dio, Allah e Yahweh, delle religioni monoteiste e Javier Marías: "È il recupero settimanale dell'infanzia", patrimonializzato fino ad ora dai bambini. La profezia di un ex funzionario della FIFA sta prendendo forma: "Il futuro è femminile. Arriverà un momento in cui ci saranno tante donne quanti uomini che giocano a calcio, offrendo spettacoli di qualità e bellezza pari o addirittura maggiori". Por Pepe